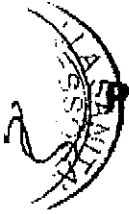




DIPARTIMENTO SOCIALE

DIREZIONE REGIONALE ASSETTO ISTITUZIONALE, PREVENZIONE ED ASSISTENZA TERRITORIALE

Area 59108 - Programmazione dei servizi territoriali e delle attività distrettuali e dell'integrazione socio sanitaria
Dirigente Valenno Mantini
Tel. 06 51683606 - fax 06 51684974
email vmantini@regione.lazio.it



Programma Regionale di Formazione degli operatori socio sanitari sull'assistenza sanitaria ai cittadini stranieri

PREMESSA

In seguito all'approvazione della legge n. 7 del 9 gennaio 2006 riguardante "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile", il Ministero della Salute, in ottemperanza a quanto previsto dalla stessa Legge, ha assegnato alle Regioni i fondi per la copertura finanziaria delle attività previste dagli articoli 3, 4 e 5. Tra le attività che il legislatore ha ritenuto fossero necessarie per la prevenzione della pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili, particolare importanza è stata data alla formazione degli operatori socio sanitari, sia per quanto riguarda gli aspetti medici e socio culturali del fenomeno, sia per gli aspetti utili a migliorare la capacità degli operatori stessi a valutare la problematica in un'ottica di medicina transculturale.

Con determinazione n. D3298/08, la Regione Lazio ha predisposto un Programma regionale di attuazione della L. n. 7/06 approvando e finanziando due specifici progetti presentati dall'INMP e dall'Azienda Ospedaliera S. Camillo Forlanini.

L'approvazione di tali progetti ha rappresentato la prima fase di un obiettivo progettuale più ampio attraverso il quale la Regione intende promuovere una diffusa e capillare formazione di base rivolta agli operatori amministrativi, al personale medico, infermieristico ed ostetrico relativamente al tema della salute e dell'assistenza alla popolazione immigrata nei suoi compositi e articolati aspetti, nell'ambito della quale la problematica delle MGF venga analizzata sotto il profilo socio-demografico, sanitario, relazionale e normativo-organizzativo.

La formazione e l'aggiornamento degli operatori sociosanitari rappresenta infatti un elemento rilevante e strategico per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni immigrate, in coerenza con i principi, gli obiettivi e le caratteristiche del sistema sanitario e delle professioni che lo animano, così come sancito anche dall'accordo Stato-Regioni del 5/11/2009 su 'Il Nuovo Sistema di Formazione Continua in Medicina', accordo che riconosce la "Multiculturalità e cultura dell'accoglienza nell'attività sanitaria" tra "le aree di riferimento che, in coerenza con i Piani sanitari nazionali e regionali vigenti e quindi periodicamente rinnovabili, dovranno essere utilizzate per l'individuazione degli obiettivi formativi che devono essere evidenziati nei Piani di Formazione dei singoli Provider, pubblici e privati".

In tal senso, un strumento utile per la progettazione di percorsi formativi è rappresentato dal documento "Indicazioni metodologiche relative alla formazione degli operatori sociosanitari nel campo della salute e dell'assistenza alle persone immigrate" approvato dalla Regione Lazio e che è parte integrante del presente Programma.

MODALITA' DI ATTUAZIONE E REQUISITI DEI PROGETTI

Il Programma Regionale di formazione degli operatori socio sanitari è rivolto alle 12 Aziende Sanitarie del Lazio e prevede, per la sua realizzazione, uno stanziamento complessivo di €360.000,00.

Ciascuna Azienda USL è tenuta a redigere un progetto aziendale pianificando un corso di formazione che rispetti i seguenti requisiti di base:

- il corso deve essere trasversale, impegnare cioè tutte le figure professionali, amministrativi, psicologi, medici, assistenti sociali, ecc.;

DIPARTIMENTO SOCIALE

DIREZIONE REGIONALE ASSETTO ISTITUZIONALE, PREVENZIONE ED ASSISTENZA TERRITORIALE

Area 59108 - Programmazione dei servizi territoriali e delle attività distrettuali e dell'integrazione socio sanitaria
Dirigente Valentino Mantini
Tel. 06 51683606 - fax 06 51684974
email vmantini@regione.lazio.it

- ASSESSOR
- gli operatori devono essere scelti a partecipare anche sulla base della motivazione personale e della disponibilità a fungere, nei loro rispettivi servizi, da referenti per gli altri operatori, relativamente alle problematiche sanitarie degli stranieri;
 - il 10% dei partecipanti può essere scelto tra rappresentanti di enti ed organizzazioni esterni all'Azienda sanitaria, ma strategici per un lavoro di rete in un'ottica di percorsi di integrazione socio-sanitaria;
 - il corso dovrà prevedere un massimo di partecipanti compreso tra 40 e 50 persone, al fine di consentire lo svolgimento di una metodologia didattica attiva, base necessaria per l'acquisizione partecipata dell'insegnamento;
 - il corso, articolato in giornate seminari (uno/due argomenti giornalieri) dovrà prevedere una durata complessiva di 24 - 30 ore di insegnamento, suddivise in tre o cinque giorni programmati in un arco temporale, definito in base alle esigenze aziendali, di 1/3 mesi;
 - è necessario che il corso preveda l'accREDITAMENTO ECM per tutte le figure professionali.

Il progetto, comprensivo del programma dettagliato, dei nomi dei relatori/formatori, dei criteri organizzativi, delle sedi e delle date proposte e delle eventuali edizioni previste, dovrà essere inviato al Dipartimento Sociale, Direzione Assetto Istituzionale, Prevenzione ed Assistenza, nel rispetto dei tempi che verranno comunicati successivamente all'approvazione del presente atto.

Tutti i progetti presentati dalle singole Aziende saranno ammessi ai finanziamenti, purché conformi ai requisiti previsti dal presente Programma.

La verifica di adeguatezza dei progetti con i requisiti richiesti verrà effettuata dall'Area Programmazione dei Servizi Territoriali delle Attività Distrettuali e dell'Integrazione Socio Sanitaria, sentito il parere del "Gruppo di lavoro per la promozione e la tutela della salute degli immigrati, nominato con determinazione n° D3754/09".

E' prevista, infine, una giornata preliminare di incontro/formazione con i docenti che cureranno l'aspetto normativo.

ARTICOLAZIONE DEL CORSO

I moduli formativi, dovranno prevedere l'analisi e l'approfondimento delle seguenti tematiche:

- ASSESSOR
- scenari socio-demografici, con particolare riferimento alla presenza femminile e a quella dei minori (contestualizzando, in particolare, il fenomeno);
 - scenari socio-sanitari, con la descrizione delle principali evidenze epidemiologiche; focus sul materno-infantile e sulla salute della donna, con una specifica sessione sulle MGF;
 - aspetti relazionali-comunicativi, con particolare riferimento ai problemi linguistici, semantici, alla comunicazione non-verbale, alle aspettative del paziente nei confronti del sistema sanitario nazionale e degli operatori; alle aspettative degli operatori stessi nei confronti dei pazienti; ai significati simbolici dei due poli della relazione; ai possibili livelli di incomprensione, alle diverse concezioni culturali di malattia, che possono giocare un ruolo significativo nell'ostacolare o, viceversa, nel facilitare la relazione.
 - aspetti normativi.
Per l'analisi e l'approfondimento della parte normativa deve essere prevista una intera giornata, con lezione frontale ed esercitazione finale. Coloro che, individuati dalle singole Aziende, svolgeranno docenza sulla parte normativa effettueranno un incontro preliminare sulla legislazione vigente curato dal Gruppo di lavoro regionale;
 - aspetti organizzativi nella realtà locale e regionale.



DIPARTIMENTO SOCIALE

DIREZIONE REGIONALE ASSETTO ISTITUZIONALE, PREVENZIONE ED ASSISTENZA TERRITORIALE

Area 59108 - Programmazione dei servizi territoriali e delle attività distrettuali e dell'integrazione socio sanitaria
Dirigente Valentino Mantini
Tel. 06 51683606 - fax 06 51684974
email vmantini@regione.lazio.it

RISULTATI ATTESI

Il corso di formazione deve tendere a chiarire e fornire strumenti utili di analisi delle seguenti problematiche:

- favorire una appropriata consapevolezza del fenomeno immigratorio, talvolta erroneamente percepito sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, sui motivi della presenza e sui fattori che condizionano l'immigrazione;
- fornire una adeguata conoscenza sugli specifici quadri clinici di cui possono soffrire gli immigrati sul territorio nazionale ed in particolare sulle aree critiche in ambito sanitario, al fine di limitare il diffondersi dei pregiudizi;
- formare le figure professionali che operano nel campo dell'immigrazione sui diritti degli immigrati nell'ambito di accesso ai servizi sanitari, sulla normativa che ne regola diritti e doveri, sulla organizzazione dell'eventuale risposta ai bisogni di salute;
- fornire strumenti di comunicazione e di relazione con persone provenienti da altre culture, in quanto le difficoltà relazionali producono conseguenze significative sull'efficacia degli interventi nel campo della prevenzione e dell'assistenza ai pazienti (riduzione della compliance, eccetera).

OBIETTIVI GENERALI

Il Programma regionale intende perseguire i seguenti obiettivi:

- informazione sui *temi specifici* della salute, sull'accesso e la fruibilità dei servizi socio sanitari da parte delle popolazioni migranti, con particolare riferimento alle donne immigrate;
- formazione di almeno 40 figure professionali per ogni Azienda sui temi della medicina transculturale.

DURATA

12 mesi dalla nota regionale con la quale viene notificata la piena congruità dei progetti aziendali con i requisiti richiesti dal Programma regionale.

FINANZIAMENTI

Il finanziamento generale del Programma regionale è pari a €360.000,00.

Ciascuna Azienda USL può presentare un progetto che non superi la spesa complessiva di €30.000,00.

A seguito della verifica di congruità e dell'avvio del progetto, verrà erogato il 70% della somma prevista dal singolo progetto. Il restante 30% verrà erogato a seguito della ricezione della relazione finale e della rendicontazione analitica delle spese sostenute.



Documento_Indicazio
n_metodologiche_rel

Progetto: "Migrazione: sistema di accoglienza verso la popolazione immigrata dei servizi sanitari e verifica dell'osservanza del diritto alla salute di queste popolazioni" (0013205-P-16/04/2008)

Progetto finanziato e promosso dal Ministero della Salute
con responsabilità scientifica e di coordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità

Unità Operativa n. 6: Formazione degli Operatori
(Maurizio Marceca, Silvia Pizzuti, Emma Pizzini, Giulia Civitelli)



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DEPARTIMENTO
DI SCIENZE DI SANITÀ
PUBBLICA C. SANARELLI

**Indicazioni metodologiche relative alla
formazione degli operatori sociosanitari
nel campo della salute e dell'assistenza alle persone immigrate**

Documento finale approvato il 9 giugno 2010

Premessa

5) Come riconosciuto in vari documenti ufficiali a livello internazionale e nazionale¹, la **formazione e l'aggiornamento degli operatori sociosanitari**, volta a qualificarne l'intervento nell'affrontare le questioni associate alla migrazione, rappresenta un elemento rilevante e strategico per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni immigrate, in coerenza con i principi, gli obiettivi e le caratteristiche del sistema sanitario e delle professioni che lo animano.

L'accordo Stato-Regioni del 5/11/2009 su **'Il Nuovo Sistema di Formazione Continua in Medicina'**, con riferimento a **'Gli obiettivi formativi nazionali e regionali'**, riconosce la **<Multiculturalità e cultura dell'accoglienza nell'attività sanitaria>** tra **"le aree di riferimento che, in coerenza con i Piani sanitari nazionali e regionali vigenti e quindi periodicamente rinnovabili, dovranno essere utilizzate per l'individuazione degli <<obiettivi formativi>> che devono essere evidenziati nei Piani di Formazione dei singoli Provider, pubblici e privati"**. Ciò comporta che tale tema sia stato incluso tra le **"aree di riferimento per l'accreditamento dell'offerta formativa ECM"**.

Obiettivo del presente documento - in qualità di prodotto tecnico-scientifico derivante dal Progetto di Ricerca in epigrafe commissionato dal CCM, Ministero della Salute - è quello di mettere a disposizione delle Regioni e Province Autonome (e delle rispettive istituzioni competenti in tema di formazione e di ECM), nel pieno rispetto delle loro specifiche prerogative, alcune Indicazioni metodologiche specifiche.

Si auspica che tali Indicazioni, in coerenza con l'accordo Stato-Regioni del 5/11/2009, possano rappresentare un utile strumento sia per supportare il riconoscimento ECM delle proposte formative inoltrate a livello nazionale e locale, che per promuovere e indirizzare le iniziative formative realizzabili nel campo della **'Salute e Migrazione'** sul territorio di competenza. In questa fase storica che vede crescere autonomia e responsabilità dei Servizi sanitari regionali, chiamati a misurarsi con nuove realtà sociali e culturali, si sottolinea il particolare valore della possibilità che le Regioni e Province Autonome esercitino un ruolo attivo nella promozione di queste iniziative di formazione ed aggiornamento dei professionisti a vario titolo interessati.

Nell'impostazione di tali Indicazioni, si è tenuto conto delle **'Raccomandazioni sulla Formazione'**² approvate nel maggio del 2004 in occasione dell'**VIII Consensus Conference sull'Immigrazione** tenutasi a Lampedusa, da parte della **'Società Italiana di Medicina delle Migrazioni'**, che è attualmente la principale Società scientifica di riferimento sul tema.

1) Si vedano, tra gli altri:

- Organizzazione Mondiale della Sanità (2008). Risoluzione "Salute dei Migranti" n. WHA61.17 del 24 maggio 2008, in occasione della 61^{ma} Assemblea Mondiale della Salute
- European Council (2007). Final draft della Conferenza di Lisbona "Good practices on health and migration in the EU".
- Commissione per le Politiche di integrazione degli immigrati (Zincone G. Ed.) (2000). Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia. Bologna, il Mulino; 273-315.
- Federazione Nazionale Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri (2008). "Manifesto di Padova sul Multiculturalismo in medicina e sanità". *la Professione* (2): 213-216.

2) Scaricabile alla URL: http://www.simmweb.it/fileadmin/simm/documenti/simm_formazione_04.pdf

Indicazioni metodologiche

In termini generali, si suggerisce di porre al centro dell'impostazione, della conduzione e della valutazione delle iniziative formative il '**principio di coerenza**': questo significa che la tipologia e le caratteristiche della specifica proposta formativa dovrebbero tener conto del rispetto degli 'equilibri' da garantire in tutte le diverse possibili relazioni intercorrenti tra:

- OBIETTIVI
- CONTENUTI
- DESTINATARI
- TEMPI
- MODALITÀ FORMATIVE

A titolo di esempio, si propone di adottare tale principio per verificare la accettabilità e plausibilità del rapporto che la singola iniziativa formativa mostra tra:

- *obiettivi formativi e contenuti*
- *contenuti e destinatari*
- *contenuti e tempi*
- *contenuti e modalità formative*
- *modalità formative e destinatari*
- *etc.*

In termini specifici, nella fase di elaborazione del progetto formativo si raccomanda di:

- a) **selezionare le specifiche esigenze locali**, identificando il fabbisogno formativo prioritario, cioè gli obiettivi formativi rilevanti correlati alle caratteristiche socio-demografiche ed epidemiologiche del fenomeno migratorio sul territorio di riferimento;
- b) **identificare il livello formativo più congruo** agli obiettivi formativi prefissati in relazione agli specifici fabbisogni formativi dei destinatari (livello 'di base', 'intermedio', 'avanzato');
- c) **privilegiare una formazione per gradi**, programmando eventuali aggregazioni di proposte formative in moduli successivi che focalizzino progressivamente tematiche specialistiche per specifiche categorie di operatori;
- d) **curare la completezza e l'equilibrio interno delle tematiche trattate**;

Con specifico riferimento alla proposta di **Corsi di livello di base** (o di I livello), viene individuata come necessaria la trattazione congiunta multiprofessionale e multidisciplinare delle seguenti tematiche:

- **aspetti socio-demografici** del fenomeno migratorio*;
- **aspetti clinico-epidemiologici** basati sulla letteratura scientifica disponibile*;
- **aspetti normativi e deontologici** di interesse, volti a distinguere le diverse situazioni giuridiche e a orientarsi correttamente sulle opportunità di accesso alla prevenzione, alle cure e alla assistenza previste dalla normativa di carattere nazionale e locale*;
- **aspetti relazionali**, valutati in un'ottica **transculturale** e intesi nel senso più ampio della comunicazione verbale e non verbale insita nel processo stesso di accoglienza e cura e delle relative implicazioni psicologiche e antropologiche;
- **aspetti relativi all'organizzazione e integrazione dei servizi** in un'ottica di informazione, orientamento, presa in carico della persona e governo dei 'percorsi assistenziali' con un approccio integrato sociosanitario.

Tutte le tematiche dovrebbero essere affrontate affiancando, per quanto possibile, al contesto generale (nazionale e regionale), quello specifico locale.

- e) **adoperarsi per coinvolgere**, nella costruzione, promozione e conduzione delle iniziative formative, **i diversi attori istituzionali e non istituzionali** (Assessorati, Agenzie di Sanità Pubblica, Osservatori Epidemiologici, Aziende sanitarie, Enti Locali, Università, Società Scientifiche, Enti di Ricerca, Comunità straniere, Terzo Settore, altre realtà locali significative);
- f) **proporre le iniziative formative**, in qualità di destinatari, **a tutti i possibili attori coinvolti nel percorso di vita e di assistenza del paziente straniero** (figure amministrative, con particolare riferimento agli operatori addetti all'orientamento ai servizi ed al front-office; personale di assistenza socio-sanitaria: infermieri e assistenti sanitari, ostetriche, medici, psicologi, assistenti sociali, educatori professionali, mediatori linguistico-culturali, volontari...), integrandole con i programmi di attività professionali ed interprofessionali dei diversi operatori coinvolti;
- g) (con riferimento alle Istituzioni deputate al governo della formazione continua nel settore della salute, si invita ad) **assicurarsi che tutti gli operatori dei servizi maggiormente utilizzati dalle persone immigrate** (compresi gli operatori subentranti a seguito di turn-over del personale) **ricevano almeno una formazione di base** (si veda prospetto precedente);
- h) **valorizzare le esperienze locali e il confronto tra i partecipanti**; ciò comporta di prevedere, nella predisposizione del programma, spazi effettivi per gli interventi e le interazioni *tra e con* i partecipanti, favorendo il coinvolgimento delle persone straniere;
- i) (in tale prospettiva), **contenere il numero dei partecipanti** non superando, di norma, le 40 persone, in modo da rendere effettivamente possibile il coinvolgimento diretto di ciascuno attraverso interventi e testimonianze e in modo da agevolare la conduzione di lavori di gruppo/esercitazioni;
- j) **utilizzare la formazione anche come "laboratorio" per progettare soluzioni organizzative o interventi di promozione della salute** da implementare nei servizi per migliorarne la conoscenza e l'accesso da parte delle persone immigrate;
- k) **privilegiare**, laddove possibile³, **modalità didattiche innovative**, quali la *'formazione basata sull'esperienza'*, la *'formazione sui luoghi di lavoro'*, il *'team-based learning'*, l'utilizzo di approcci e strumenti quali il *'learning by doing'*, il *'role playing'*, il *'project work'*, il *'laboratorio riflessivo'*, la *'medicina narrativa'*, etc.
- l) a prescindere dall'obbligo previsto dall'ECM, e quindi anche nel proporre iniziative formative prive di accreditamento, **riconoscere lo specifico valore della dimensione della valutazione**, sia di **apprendimento** (per la quale si consiglia di registrare le conoscenze e attitudini iniziali e finali dei partecipanti attraverso strumenti semplici e affidabili), sia di **gradimento** da parte degli stessi partecipanti, mettendoli nelle condizioni di esercitare liberamente il proprio spirito critico e di formulare i propri suggerimenti per le eventuali future iniziative;
- m) **favorire al massimo l'informazione e l'accessibilità alle iniziative formative**, in particolare contenendo gli eventuali costi di iscrizione;
- n) (per quanto possibile), **prevedere una valutazione di impatto sui processi reali**.

³ Si è consapevoli che le iniziative formative inquadrabili come 'di base' comportano, in particolare per vincoli temporali, una difficoltà di impostazione didattica di natura innovativa e sono pertanto più facilmente connotate da una didattica più tradizionale di tipo frontale.

La fase di realizzazione dell'evento formativo dovrebbe evidentemente mostrare di dare concreta applicazione a ciascuna delle indicazioni sopra riportate per la fase di elaborazione.

In particolare, per la fase di realizzazione si raccomanda di:

- **supportare il messaggio formativo con solide basi scientifiche, rigore metodologico e informazioni aggiornate;**
- **agganciare i contenuti formativi teorici alle esperienze pratiche proprie (individuali dei professionisti e/o dei servizi) e/o dei partecipanti (anche attraverso il ricorso a storie esemplari e casi specifici);**
- **utilizzare il più possibile approcci e modelli pedagogici 'centrati sul discente' e che valorizzino l'apprendimento attivo basato sull'esperienza.**



* Con riferimento alle tematiche di interesse prioritario, si segnala come la letteratura medico-scientifica e i dati epidemiologici disponibili evidenzino, nel confronto tra popolazione straniera immigrata e popolazione autoctona, alcune particolari criticità emergenti quali:

- ✓ l'impatto dei determinanti sociali (istruzione, occupazione, alloggio, coesione sociale...) sulla salute delle persone immigrate;
- ✓ la maggiore vulnerabilità psico-fisica di alcune tipologie di lavoratrici e di lavoratori stranieri (con particolare riferimento al rischio di infortuni sul lavoro per addetti all'industria e all'edilizia; alle condizioni igieniche dei lavoratori stagionali; al rischio per salute psichica nelle cosiddette badanti);
- ✓ il maggior ricorso all'Interruzione Volontaria di Gravidanza da parte delle donne straniere;
- ✓ alcune situazioni relative alla salute fisica e psico-affettiva dei bambini stranieri (ad es. la condizione di 'minore non accompagnato');
- ✓ la maggiore vulnerabilità psico-fisica di richiedenti asilo e rifugiati, sia adulti che minori, tenendo conto della possibilità che siano anche vittime di forme di violenza/ tortura
- ✓ la situazione sociosanitaria degli stranieri in condizione di irregolarità giuridica, con particolare riferimento all'accessibilità e fruibilità ai servizi sociosanitari.

